

Ilario Fidanza

Genitori:

Didio e Irma nata Bazzi.

Luogo e data di nascita:

Locarno, 3 maggio 1943.

Domicilio:

Brissago.

Sposato con

Fiordalisa Berta, dal 23 settembre 1972.

Figli:

Paco (economista e responsabile per il Ticino della vigilanza sulle Fondazioni e sulla LPP della Svizzera orientale) e Malou (docente di scuola dell'infanzia a Muralto).

Sorella:

Vivia.

Formazione scolastica:

elementari e maggiori a Brissago, ginnasio e liceo al collegio Papio.

Attività professionale:

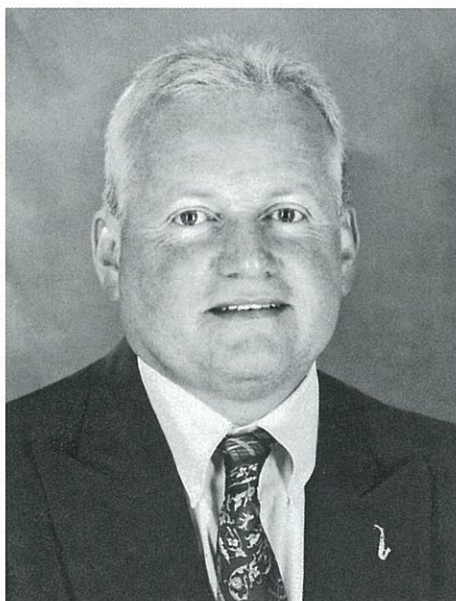
ausiliario e poi gerente dell'Ufficio degli stranieri di Ascona dal 1965 al 1981, gerente dello stesso ufficio a Locarno dal 1982 fino alla pensione nel 2003.

Attività:

per diverse legislature consigliere comunale a Brissago, presidente del Legislativo.

Attività pubblica:

prima vice e poi giudice di pace del Circolo delle Isole fino al 30 giugno di quest'anno, ossia fino al compimento dei 70 anni. Co-fondatore e presidente della Società Sub



Brissago. Vice presidente del Consiglio parrocchiale. Ilario Fidanza è stato per 30 anni il responsabile dei corsi scolastici di nuoto. «Ero l'unico brissaghese in possesso dei diplomi necessari e negli ultimi 10 anni sono unicamente uno dei monitori, avendo rinunciato all'oneroso incarico al momento del mio pensionamento professionale. Usavo la metà delle mie vacanze, ma ho avuto la fortuna di seguire centinaia di ragazze e ragazzi per questi anni, altrimenti mi sarei perso la conoscenza di una o due generazioni».

Servizio militare:

scuola reclute nei granatieri a Losone nel 1964 e relativi corsi di ripetizione nella Compagnia granatieri 30 di montagna.

D alla sua casa, nel vecchio nucleo di Brissago, si abbraccia gran parte dell'alto Verbano e, alle spalle, anche il Gridone con le creste dirupate che gli fanno corona. Lago e montagna: due passioni coltivate contemporaneamente da Ilario Fidanza, come da molti brissaghese. A due passi c'è il palazzo Branca Baccalà mentre la sua abitazione risale al '700 ed era dei Rinaldi, una delle famiglia più importanti del passato. Forse la contiguità quotidiana con queste memorie gli ha iniettato anche la passione per la storia locale. L'interesse per le carte del passato gli deriva però anche dagli studi al Papio. Erano gli anni dei Benedettini e dei due incendi avvenuti in collegio, con il successivo processo ai loro autori.

«La storia me l'ha insegnata padre Giovanni Libri, che prima di diventare monaco era stato un ammiraglio della marina italiana. Quando ci interrogava scriveva che rimanessimo sull'attenti e non transigeva sulle date e sui numeri. Invece padre Vittore Ferrara, docente di italiano, ci dava del 'lei'. Guai presentarsi alle lezioni in maniche di camicia. 'Esca dalla classe!', imponeva seccamente. Noi utilizzavamo questo stratagemma quando non ci eravamo preparati per le interrogazioni». Fra i docenti c'era anche padre Amedeo Grab, poi diventato Vescovo, che gli allievi chiamavano «Riga» per la sua facilità di usare il righello sulle mani di coloro che si comportavano male.

A quei tempi non c'erano sussidi e borse di studio. Così ha fatto il gelataio nell'ultima stagione prima che la pasticceria di famiglia venisse abbattuta per



Foto di famiglia con papà, mamma e la sorella Vivia.



A passeggio, condotto dal nonno Ercolin.



Con la sorella Vivia.



Immagine d'altri tempi: assiste al rifornimento di un negozio in centro a Brissago con un carrettino venuto da Locarno.

allargare la strada principale. E invece di pensare all'università, eccolo con il papà su una nave di crociera israeliana che da Haifa andava a Boston e New York mentre nel ritorno toccava anche Napoli e Atene. «Il papà era pasticciere e cuoco, con tanto di divisa da ufficiale. Io suonavo il sassofono in un piccolo complesso che alietava i passeggeri. Avevo 21 anni».

Poi viene assunto come ausiliario all'ufficio degli stranieri di Ascona. Era il 1° aprile 1965 e il Cantone aveva deciso di creare questi organismi, sganciandoli dalle gendarmerie. «Erano gli anni d'oro di Ascona. Un mondo cosmopolita. Ho conosciuto migliaia di ospiti, fra i quali Paulette Goddard e Erich Maria Remarque, il grande violinista Helmut Zacharias, i pittori Otto Bachmann e Italo Valenti, gli scrittori Hans Habe e Heinrich Jäger. Ma l'elenco dei Vip sarebbe lungo. C'era anche il cavaliere del lavoro Renato Bialetti, imprenditore celebre in tutto il mondo per la sua Moka express, pubblicizzate-



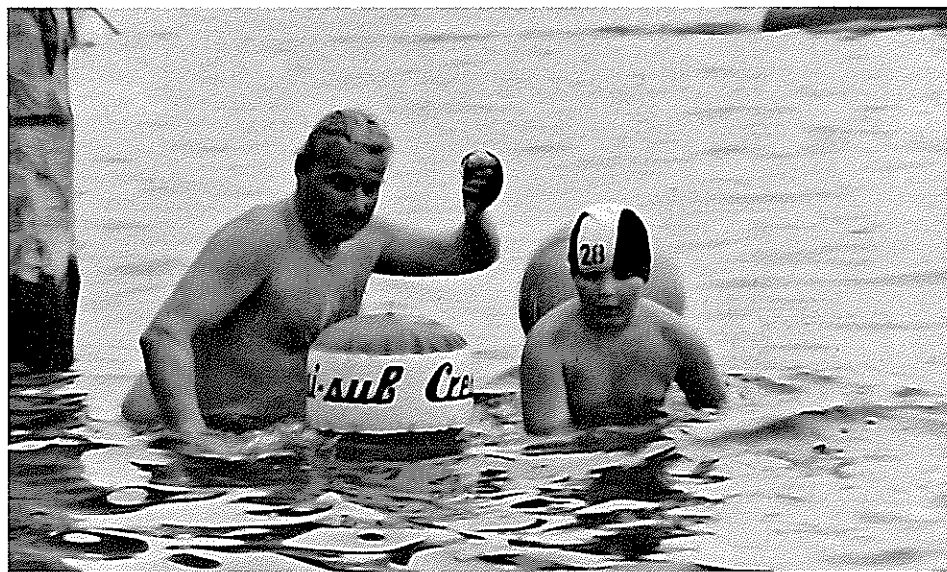
Il giorno delle nozze. Alle spalle il dottor Peppo Ghiringhelli, che fu uno dei testimoni.

con l'omino dei baffi'. I baffi li ha ancora oggi, a novantuno anni, e vive ad Ascona. In ufficio venivano la Kemperdick e il suo amico Geuer. Quando arrivarono la prima volta dissi ad Alino Pedretti, capoposto della polizia cantonale: 'Questi due non mi piacciono. Sono troppo arroganti'. Finirono con l'ergastolo nel processo Zylla. Alino Pedretti era una persona di grande cultura. Scriveva i suoi rapporti in bella lingua, ornandoli con particolari molto curati, che erano apprezzati dai suoi superiori e dai magistrati. Famoso è rimasto quello che dipingeva Stelio Stevenoni (in quegli anni protagonista nel bene nel male dell'allegria atmosfera asconese). Di lui Pedretti scriveva: 'Dall'alto degli sgabelli dei locali notturni suole berteggiare le autorità comunali, cantonali e federali'. Berteggiare era un verbo molto appropriato che nessuno di noi avrebbe saputo usare».

Vice e giudice di pace per complessivi dieci anni. Qual è il compito principale legato a questa funzione? «Sono succe-



Durante la scuola reclute dei granatieri sul ghiacciaio del Basodino.



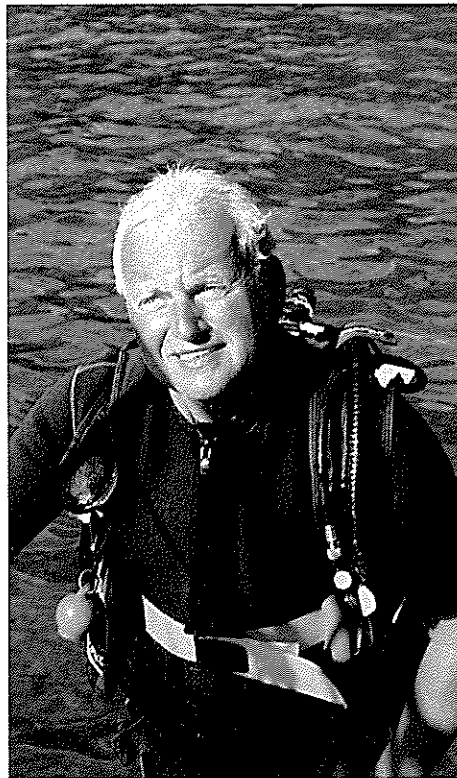
Con il figlio Paco (8 anni) al termine della traversata del lago nel 1981.



Un'esibizione con la piva insieme ad Alberto Maceroni.

duto al prof. Redio Regolatti, persona di grande cultura e vero gentleman, che mi ha forgiato della mansione. Credo che la funzione prioritaria sia quella di favorire la conciliazione delle due parti. È anche un'evidente soddisfazione per il giudice comporre le vertenze in modo amichevole e vedere che i 'nemici' escono dall'aula andando insieme a bere al bar. In passato parecchie delle cause riguardavano delle ingiurie, pronunciate in uno scatto di ira. Come prevenzione ricordo sempre la regola delle dieci 'P' imparate da padre Enrico Giugnì al Papio: 'Prima pensa, poi parla poiché parole poco pensate portano pena'».

Il lago l'ha navigato soprattutto sott'acqua, come sub. «Ho incominciato nel 1965 ad Ascona, con Nino Balestrieri, precursore dei sommozzatori sul nostro lago, e con Anita Poncini, che ora si dedica interamente ad azioni umanitarie in Africa. L'anno prima accadde un grave incidente sulla litoranea con due vittime scomparse nel lago. Le operazioni di ricerca furono condotte con una telecamera appositamente acquistata in Francia. Quel tragico fatto ci indusse a creare una Società di salvataggio anche a Brissago. Primo presidente fu il farmacista Peppo Ghiringhelli. Lo segui in questa carica per



Alle isole Hawaii nel 2003 come responsabile dei servizi di sicurezza per i campionati mondiali di tuffi dalle grandi altezze.

vent'anni e ora al vertice c'è Diego Storelli. Lo scorso 1° maggio ho compiuto la mia 1.883^a immersione. È un'attività che riserva un grande piacere personale, unito e arricchito dall'aiuto che si può dare in caso di bisogno. Naturalmente è necessario un allenamento costante, che pratichiamo tutte le domeniche con immutata passione e gratificazione».

Ne sono seguite due originali manifestazioni lacustri. «La prima è stata la traversata del Verbano che ho ideato con il dott. Ghiringhelli e che organizziamo sempre il 1° agosto. Il successo è sempre molto elevato e dobbiamo introdurre il numero chiuso a un massimo di 180 partecipanti. L'altra è la 'Nodada de la Befana', un cimento invernale che ho lanciato nel 2001. All'inizio eravamo soltanto una dozzina. Adesso siamo arrivati a ottanta partecipanti, che arrivano anche dall'estero».

Sott'acqua ha anche dipinto un quadro... «È accaduto qualche anno fa quando come sub brissaghesi abbiamo partecipato alla manifestazione 'Pittori in Piazza' di Ascona. Insieme a Gianmario Ferrari di Golino ci siamo cimentati da 'artisti' nelle acque sotto il Cincillà portando non soltanto la muta, ma anche tavolozza e colori. In quindici minuti abbiamo consegnato la nostra opera, per primi: era uno scorcio del lungolago che avevamo sopra di noi. La giuria ci chiese di fissare il prezzo per l'eventuale vendita. Calcoli alla mano per la spesa del materiale, l'abbiamo fissato a 35 franchi. 'Troppo poco: svilisce la nostra rassegna', ci dissero. Allora mettemmo un cartello: fr. 3'000; venduto!».

Sportivo polivalente, Ilario Fianza è stato attivo nella Nuoto Sport Locarno, nella Verbano Sub Brissago diventando campione svizzero di nuoto pinnato e allenatore della nazionale di sport subacquei. È stato anche responsabile della sicurezza per la Federazione internazionale tuffi dalle gradi altezze, presenziando ai campionati mondiali tenuti a Brontallo, alle Hawaii, in Grecia, Croazia e alle Cinque Terre. Inoltre ha praticato l'atletica leggera vincendo un campionato ticinese nel lancio del disco (categoria dei gio-



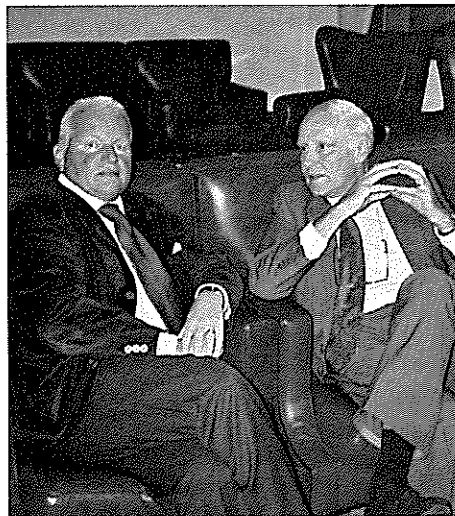
Foto pubblicata da una rivista germanica nel 1958 per il concerto tenuto dalla Filarmonica Brissaghesa in occasione del centenario della nascita di Leoncavallo. Ilario Fianza è il primo a destra, davanti al maestro.



Primo in basso a sinistra con l'«Ascona Big Band».

vani). Fino a 18 anni è stato del Minusio Calcio e, quando è stata fondata la squadra di Brissago nel 1967, ha continuato come centrocampista per una quindicina di anni.

Veniamo alla passione per la storia locale. «Mi ha sempre interessato, pensando al passato importante del nostro paese che alla metà dell'Ottocento aveva 1'400 abitanti, il doppio di quelli dei centri oggi molto importanti, come Ascona e Losone. C'era anche una notevole emigrazione, soprattutto come ristoratori. Evidentemente il nostro territorio era intensamente coltivato, dal piano ai monti. Poi, la pesca e la posizione sul confine, con i molti risvolti commerciali. Insomma, un'economia diversificata, accentuata dal turismo, con il richiamo del Grand Hôtel e di altri importanti alberghi nati durante la Bell'Époque.



Con il presidente della Confederazione Flavio Cotti.



Con la moglie Fiordaliso e i figli.

Oggi purtroppo viviamo un momento di crisi e siamo invasi dal traffico non solo dei frontalieri, ma anche dei turisti diretti a sud. È un vero peccato che alla fine dell'Ottocento non sia stata realizzata la ferrovia Locarno-Fondotoce, ideata come raccordo fra le linee del Gottardo e del Sempione».

Troppe seconde case a Brissago? «Certamente! Ci sono troppi letti freddi che non favoriscono lo sviluppo economico. Per questo approvo l'iniziativa del Municipio per un controllo dei domiciliati effettivi delle prime case».

Da anni Ilario Fianza scandaglia l'archivio parrocchiale di Brissago, che di recente è stato interamente sistemato grazie al lavoro dei funzionari dell'apposito ufficio cantonale. E sul Bollettino parrocchiale riporta personaggi, aneddoti, episodi curiosi, finiti nel dimenticatoio.

«I documenti raccontano la storia antica, ma anche più recente della nostra comunità, non solo quella religiosa, ma anche quella civile. Penso che possa interessare approfondirne la conoscenza, soprattutto per i giovani. Ma forse mi illudo. I vari anniversari sono l'occasione ideale per riportare alla luce pagine poco note. Ad esempio, quest'anno è l'80° di una salita al Gridone organizzata dall'allora prevosto don Antonio Galli. Vi parteciparono circa 300 persone, molte delle quali andarono a pernottare al Cortaccio. A quell'epoca si saliva a piedi dal paese. Il giorno seguente partenza alle 4. Sulla cima seguirono la Messa e canti religiosi e patriottici. A mezzogiorno erano nuovamente al Cortaccio per il pranzo e nel pomeriggio la lunga giornata si concluse con il ritorno in paese. Su un apposito registro furono raccolte tutte le firme. La croce non c'era ancora, venne costruita l'anno seguente. Questa escursione collettiva sarà oggetto di un articolo sul prossimo Bollettino parrocchiale».

Tanti hobby, tanti impegni. Anche la musica. «Ho incominciato nel 1955 come allievo della Filarmonica Brissaghese e a 15 anni ho partecipato al primo concerto. Dopo 50 anni ho ricevuto la medaglia d'oro dei Veterani della federazione ticinese. Ho fatto anche parte del complesso 'Hobby Sax', che poi è diventato la 'Ascona Big Band', dedicata esclusivamente al jazz. Ora ho imparato a suonare la zampogna, dedicandomi a questo strumento soprattutto nel periodo natalizio partecipando a delle manifestazioni nelle case per anziani, nelle scuole dell'infanzia e nei mercatini. Nella Messa di mezzanotte a Brissago, suono invece la piva con Alberto Maceroni, accompagnati all'organo da Sara Osenda».

Cos'è il lago per Ilario Fianza? «È tutto. Tutto da vedere e da scoprire, da percorrere in superficie e in profondità. L'inverno è il periodo di maggiore trasparenza delle acque e rispetto al passato c'è una maggiore coscienza ecologica. Prima vi si trovava di tutto. Era un vero deposito di immondizie».

Teresio Valsesia